

**UN CRISTIANESIMO POLIFONICO:
CATTOLICESIMO, ORTODOSSIA E PROTESTANTESIMO**

* * *

IL CRISTIANESIMO DAGLI APOSTOLI AL V SECOLO

UNI.DE.A., Pisa
CORSO 2023
Dottor Arrigo Corazza

LEZIONE 2
(17 GENNAIO 2023)

SOMMARIO

1. **DIAMO I NUMERI ...**
2. **LA “CHIESA” NELLA STORIA**
3. **“CHIESA” NELLE STATISTICHE DEL NUOVO TESTAMENTO**
4. **“CHIESA”: TERMINOLOGIA DEL NUOVO TESTAMENTO**
5. **“CHIESA” DEL NUOVO TESTAMENTO: CARATTERISTICHE**
6. **DAGLI APOSTOLI AL V SECOLO**

* * *

1) DIAMO I NUMERI ...

IPOTESI SULLA CONSISTENZA NUMERICA DELLE CHIESE FINO AL IV SECOLO D.C. SECONDO MANLIO SIMONETTI (*L’AFFERMAZIONE DEL CRISTIANESIMO*, QUADRANGOLO STORIA, 2015)

- A. Il professor Manlio Simonetti (1926 – 2017) cita l’opera del sociologo americano Rodney Stark (*Le città di Dio. Come il cristianesimo ha conquistato l’impero romano*, trad. it., Lindau, Torino 2010) per stimare i numeri del cristianesimo dal I al IV secolo. Ricordando pur sempre l’incertezza di tali computi applicati a una realtà così lontana come l’Impero romano (che avrebbe avuto intorno ai 50 – 60 milioni di abitanti), vediamo quanto segue.
- B. Bisogna dire subito che, secondo le ipotesi di Stark (presentate qui sotto), in meno di tre secoli il cristianesimo (rappresentato unicamente da chiese locali, senza quella centralizzazione di alcun tipo che sarà la norma in seguito) potrebbe avere raggiunto circa il 15% della popolazione. Non era una percentuale larghissima, ma evidentemente sufficiente a farlo diventare la forza religiosa dominante in termini anche socio-politici, fino ad essere considerato come religione ufficiale di Stato all’epoca di Teodosio I (380 d.C.).

1. A metà del I sec. d.C. i cristiani nell'Impero erano qualche migliaio (esclusi quelli di Gerusalemme: tremila e poi cinquemila in pochi anni, secondo Atti degli Apostoli 2:41; 4:4).
 2. Poi crebbero del 40% ogni decennio (un tasso che Stark sostiene essere caratteristico degli inizi di ogni nuova religione emergente), fino a diventare una decina di milioni all'epoca di Costantino e dell'Editto di Milano (313) che liberalizzò la religione cristiana nel mondo romano.
- C. Numero di cristiani nell'Impero.
1. Anno 50: qualche migliaio.
 2. Anno 150: 39000.
 3. Anno 250: 1.120.000.
 4. Anno 312: 9 milioni (15 % circa della popolazione).
 5. Anno 350: 32 milioni (53 % circa della popolazione)
- D. Tasso di aumento dei cristiani dal I al IV secolo.
1. 40 % per decennio.
- E. Numero di cristiani nell'Impero.
1. Distribuzione dei cristiani al tempo di Diocleziano (circa 300 d.C.).
 - 5 % in occidente.
 - 245 % in oriente.
- F. Numero di Ebrei nell'Impero.
1. 7 milioni intorno al 50 d.C.
 2. 5 milioni dopo il 70 d.C. (prima guerra giudaica).

2) LA "CHIESA" NELLA STORIA

- A. La cosiddetta "chiesa" ha avuto un'importanza unica ed eccezionale nella storia, tanto nel bene quanto nel male. Tutti i "grandi sistemi" del mondo passato sono crollati, ma la "chiesa" è tuttora assai viva. Perché? È necessario capire i motivi di tale peso.
1. In questo senso la ricerca storica deve fare perno primariamente sul N.T., la fonte originaria e principale del cristianesimo scritta nel I secolo d.C.
- B. Il mito della "chiesa delle origini" ricorre costantemente nella storia del cristianesimo.
1. I movimenti di risveglio nel cristianesimo puntano sempre alla "chiesa delle origini", "alla chiesa apostolica" (30 – 100 d.C.) perché si ritiene normativo quel periodo.
 - Più che "chiesa delle origini", che per molti copre un arco di tempo assai ampio (almeno tre secoli), si dovrebbe parlare di "chiesa del N.T.", cioè di quella chiesa descritta nel N.T. e posta sotto la guida e autorità degli apostoli (30 – 100 d.C.).

3) "CHIESA" NELLE STATISTICHE DEL NUOVO TESTAMENTO

- A. "Chiesa" (greco: *ekklesia*) ricorre 114 volte nel N.T. (edizione Nestle – Aland, XXVIII), 75 delle quali in ambito paolino (lettere e vangelo di Luca).
1. 62 in Paolo.
 2. 23 negli Atti degli Apostoli.
 3. 20 nell'Apocalisse giovannea.
 4. 3 nei Vangeli, e solo nel Vangelo di Matteo (16:18; 18:17, 2 volte).
 5. 3 nella 3Giovanni (1:8,9,10), 2 in Ebrei (2:12; 12:23), 1 in Giacomo (5:14).

4) “CHIESA”: TERMINOLOGIA DEL NUOVO TESTAMENTO

- A. Chiesa” (greco: *ekklesia*), cioè “assemblea”. Dal greco *ekklesia* discendono
1. il latino *ecclesia*,
 2. l’italiano *clèsia* – *chiesa*,
 3. il francese *église*;
 4. lo spagnolo *iglesia*.
- B. Dal greco *kyriakòn* (“appartenente o relativo al Signore, alle cose del Signore”; *kyriakòn* ricorre solo due volte nel N.T., in 1Corinzi 11:20 e Apocalisse 1:10), si hanno
1. l’inglese *church*,
 2. il tedesco *kirche*,
 3. l’olandese *kerk*.
- C. Nel N.T. *ekklesia* ha i seguenti significati:
1. assemblea di uomini liberi aventi diritto di voto (Atti 19:39);
 2. ogni riunione pubblica (Atti 19:32,40; qui s’intende un “assembramento tumultuoso”);
 3. assemblea / comunità / gruppo di persone che condividono un credo, un sentire comune.
 - L’assemblea d’Israele (Atti 7:38; Ebrei 2:12; Deuteronomio 31:30; Giudici 20:2).
 - L’assemblea per ascoltare la legge di Mosè (Deuteronomio 4:10; 9:10; 18:16).
 - L’assemblea dei discepoli di Gesù, detto “il Cristo”, riunita per l’adorazione di Dio e per altre ragioni (Matteo 16:18; 1Corinzi 1:2; 11:18; Atti 14:23).

5) CHIESA DEL NUOVO TESTAMENTO: CARATTERISTICHE

- A. Nome (in ordine di occorrenze).
1. «Chiesa / chiese di Dio»: dodici volte (1Corinzi 1:2 e altri).
 2. «Chiese di Dio che sono in Cristo Gesù»: una volta (1Tessalonicesi 2:14).
 3. «Chiese di Cristo»: una volta (Romani 16:16).
- B. Fondatore e capo.
1. Gesù di Nazareth, “il Cristo”, (Matteo 16:18; Efesini 1:22; 4:15; Colossesi 1:18).
- C. Anno e luogo di fondazione.
1. 30 o 33 d.C, a Gerusalemme (Atti 2).
- D. Struttura.
1. Locale, senza alcun accentramento (Gerusalemme, Corinto, Efeso, Tessalonica ...).
- E. Nome dei credenti.
1. Cristiani (Atti 11:26).
 2. Discepoli (Atti 11:26).
 3. Fratelli, sorelle (1Corinzi 1:10; 1Timoteo 5:2).
 4. Santi (1Corinzi 1:1).
- F. Atto d’immissione.
1. Immersione (“battesimo”) di persone adulte e consenzienti (Atti 2:38).

- G. Servizio (non “gerarchia”).
1. Apostoli (Efesini 4:11).
 2. Profeti (Efesini 4:11).
 3. Evangelisti (Efesini 4:11).
 4. Anziani / vescovi / pastori (Efesini 4:11).
 5. Insegnanti (Efesini 4:11).
 6. Diaconi (1Timoteo 3:8; Filippesi 1:1).
- H. Culto (cinque atti), in case private aperte a tutti (1Corinzi 14:23).
1. Preghiera (1Corinzi 14:16).
 2. Canto (Efesini 5:19; Colossesi 3:16).
 3. Predicazione / insegnamento (Atti 20:7ss; 1Corinzi 14:26).
 4. Cena del Signore (1Corinzi 11:23; Atti 20:7).
 5. Colletta (1Corinzi 16:1).
- I. Giorno dell’assemblea.
1. Domenica, tutti e cinque gli atti di culto (Atti 20:7; 1Corinzi 16:1).
 2. Altri giorni, senza la Cena del Signore e la colletta (Atti 14:27).
- J. Finanze.
1. Solo attraverso la colletta domenicale (1Corinzi 16:1).
- K. Attività esterna.
1. Evangelizzazione (Atti 11:19).
- L. Attività interna.
1. Edificazione (Efesini 4:12).
 2. Assistenza dei santi (cioè dei cristiani) bisognosi (Atti 11:27ss).
- M. La “chiesa” del Nuovo Testamento: riunioni.
1. Insegnamento della Parola del Signore.
 - Atti 2:42-47; 11:25-26; 20:7-11; 1Corinzi 14:26.
 2. Ascolto dei risultati della predicazione evangelica.
 - Atti 14:26-27; 15:3,4.
 3. Accompagnare, ricevere e salutare i predicatori del Vangelo.
 - Atti 15:2-3; 15:4; 18:22.
 4. Scegliere i propri servitori o inviati.
 - Atti 6:1-6; 15:22.
 5. Risolvere problemi di tipo disciplinare.
 - 1Corinzi 5:4; Matteo 18:15-18.
 6. Ascoltare le comunicazioni di fratelli esterni.
 - Atti 15:30-31.
 7. Leggere la Parola di Dio.
 - Colossesi 4:16; Apocalisse 1:3.
 8. Ascoltare la testimonianza di fratelli su altri fratelli.
 - 3Giovanni 1:6.

- N. La “chiesa” del Nuovo Testamento: alcuni simbolismi.
1. Il gregge di Dio (1Pietro 5:2).
 2. La casa / famiglia della fede, il tempio di Dio (Galati 6:10; 1Corinzi 3:16).
 3. Il corpo di Cristo e Regno di Cristo (Colossesi 1:18; 1:13).
 4. La sposa di Cristo (Efesini 5:22-23).
 5. Colonna e base della verità (1Timoteo 3:15).

6) DAGLI APOSTOLI AL V SECOLO

- A. In questo periodo le chiese si diffondono soprattutto
1. in oriente,
 2. nelle città,
 3. tra il ceto medio / basso, con punte nelle classi più alte (vedi Erasto, il tesoriere della città di Corinto: Romani 16:23).
- B. In questo periodo le chiese
1. si staccano definitivamente dall’ebraismo,
 2. sono perseguitate saltuariamente dall’Impero romano.
- C. Monoepiscopato (poi episcopato monarchico).
1. Ignazio di Antiochia (circa 110 d.C.).
- D. Il popolo dei credenti diviso in “laici” e “clero”.
1. Laico: “credente non sacerdote”, “senza grado nella gerarchia ecclesiastica” (dal greco *laòs*, “popolo”).
 - Tutti i cristiani sono sacerdoti (1Pietro 2:9; Apocalisse 1:6; Romani 12:1).
 - Cristo, unico sommo sacerdote (Ebrei 5:5-6; Ebrei 7).
 2. Clero: “sorte”, “fonte di eredità”, “parte eletta”.
 - Il clero diviso, a sua volta, in vescovo e semplici sacerdoti, i preti (“prete”, da *presbýteros*, “anziano”).
- E. Inglobamento delle chiese locali autonome in strutture più ampie.
1. “Diocesi” (dal greco *dioikèò*, “amministrare”), ciascuna con un metropolita e con un sinodo provinciale (specie per l’elezione dei preti).
 2. Nel tempo, cinque centri più importanti: Alessandria, Antiochia, Costantinopoli, Gerusalemme, Roma.
- F. Arricchimento delle chiese.
1. Enormi lasciti di privati e aiuti di Stato.
- G. Attività sociale delle chiese.
- H. Battesimo dei bambini.
- I. Il N.T. incontra la filosofia ellenistica, con il prevalere di alcuni centri dedicati all’elaborazione dottrinale (Alessandria d’Egitto e Antiochia in Siria furono i due più celebri).
- J. Origine di problemi dottrinali dovuti alla trattazione dei dati biblici su base filosofica.
1. Gnosticismo, cristologia (arianesimo) ...

- K. Il monachesimo (*fuga mundi*): origine e sviluppo in Oriente (Egitto, Siria, Palestina) e poi altrove.
1. La terminologia.
 - Monaco (“chi vive solo” in greco).
 - Anacorèta (“chi si appartiene” in greco).
 - Cenobio (“vita comune” in greco).
 2. Formazione di comunità di religiosi (monastero).
- L. La svolta del IV secolo.
1. Inizio IV secolo: i cristiani sono circa il 10 % della popolazione dell’Impero (circa 50 – 60 milioni di abitanti); alla fine del secolo, saranno oltre il 50 %.
 2. Intorno alla fine del III secolo si ha la prima testimonianza in un’iscrizione del titolo “papa” (greco: *pappas*), “padre” attribuito al vescovo di Roma.
 3. Nel 392, ottant’anni dopo la vittoria di Costantino a Ponte Milvio (28 ottobre 312), il paganesimo sarà messo fuorilegge dall’Impero. Dunque, dal 312 in poi si verifica l’infelice connubio tra potere politico e potere religioso, tra romanizzazione della chiesa e cristianizzazione dell’Impero.
 4. La ragione principale dell’accrescimento rapido di questi numeri è il favore dell’autorità politica. Si ricordi che nella tradizione romana religione e potere vanno di pari passo.
 - Da Costantino in avanti, tranne la breve parentesi di Giuliano l’Apostata (361 – 363), gli imperatori favoriscono la chiesa a danno dei pagani.
 - La progressiva immissione di masse pagane determina un conseguente e lento abbassamento della morale e della dottrina (ad esempio, le superstizioni proliferano). È la fusione tra il paganesimo e le chiese, che devono accettare questo stato di cose. Tale amalgama penetrò poi profondamente nel sistema cattolico.
 5. Le conseguenze dell’immissione in massa dei popoli pagani sono ben spiegate dal professore gesuita Vincenzo Monachino (1910 – 2000), già decano della Facoltà di storia ecclesiastica della Gregoriana (1953 – 1979).
 - «Il clima di incertezza e il pericolo sempre sovrastante di persecuzioni aveva molto contribuito a mantenere in una vita di fervore i cristiani dei primi tre secoli. Il nuovo clima di libertà invece fece sì che inavvertitamente penetrasse nella chiesa lo spirito mondano e il rilassamento. A ciò contribuì anche il grande aumento del numero dei cristiani, che forse proprio perché troppo rapido e troppo elevato non permise di impartire ai neoconvertiti la dovuta formazione con la conseguenza che sotto una superficiale o opportunistica conversione parecchi conservassero la loro vecchia mentalità e il loro precedente genere di vita ... La libertà religiosa favorì le conversioni. L’autorità ecclesiastica non ebbe sempre la forza e l’abilità di rendere i neoconvertiti autentici cristiani. È un fenomeno che si ripete quando si verificano conversioni di massa» (Vincenzo Monachino, *Il cristianesimo da Costantino a Teodosio*, Edizioni Pontificia Università Gregoriana, Roma 1983, pp. vii, ix).
- M. La politica degli imperatori.
1. Il cosiddetto “Editto di Milano” (313 d.C., Costantino e Licinio) conferisce piena libertà di culto ai cristiani e ordina la restituzione dei beni confiscati durante le persecuzioni. Il cristianesimo è dunque *religio licita*, al pari dell’ebraismo.
 2. La chiesa può accettare proprietà.
 3. Costruzione delle cosiddette “basiliche” per il culto (forse la prima fu San Giovanni in Laterano, Roma, intorno al 313).
 4. Affrancazione degli schiavi “in chiesa”, al cospetto del clero.
 5. Lecite e facili possibilità di trasferimento di giudizio dai tribunali ordinari alla giurisdizione ecclesiastica; il clero non è soggetto al giudizio del tribunale imperiale.
 6. Domenica (“il giorno del Signore” in latino), giorno di riposo (321).

7. 380 d.C. – Editto di Tessalonica (Graziano, Teodosio I e Valentiniano II): il cristianesimo religione ufficiale dell’Impero romano.
 - Da allora, in Italia, in sostanza e non solo nelle leggi (vedi i Patti Lateranensi, 11 febbraio 1929), il cattolicesimo rimarrà religione di Stato fino al governo Craxi (1984).
8. 391 d.C. – Il paganesimo fuori legge in tutto l’Impero (Teodosio I). Templi pagani chiusi e sacrifici pagani proibiti.
9. 392 d.C. – Teodosio I proscrive il culto domestico dei Lari e dei Penati (divinità protettrici della famiglia).
10. Dopo aver sconfitto Licinio nel 324, Costantino è l’unico monarca dell’immensa *res publica*. Egli procede con la cristianizzazione dell’Impero, pur non abbandonando i pagani.
11. L’11 maggio del 330 d.C. fonda Costantinopoli (Bisanzio, la seconda Roma) sia perché da tempo ormai l’Impero gravita verso oriente, sia per avere una capitale nuova cristianizzata priva del grandioso passato pagano.
12. Come consuetudine di molti a quel tempo, anche Costantino si fa battezzare in punto di morte (337 d.C.), senza rinunciare mai al ruolo di *pontifex maximus* (“capo della religione romana”), già appannaggio degli altri imperatori prima di lui.
 - Fu solo nel 376, con Graziano, che gli imperatori abbandonarono per sempre il titolo di *pontifex maximus*, risalente a Numa Pompilio (secondo re di Roma dal 754 al 673 a.C.). Esso fu poi assunto dal vescovo di Roma.
 - A ben guardare, è l’unico titolo dell’antica Roma tuttora in vigore, a distanza di quasi tremila anni! Si tratta di uno straordinario esempio non solo di persistenza della tradizione, ma anche della bellezza insita nella ricostruzione storica, che ci fa apprezzare questi contatti millenari.
13. Rimasto l’unico *dominus*, Costantino si trova di fronte a un problema inaspettato, che mette in pericolo quell’unità religiosa necessaria al buon andamento della vita dell’Impero stesso: la controversia ariana, causata dalla predicazione (intorno al 318 / 320) di Ario, un anziano prete libico preposto alla chiesa di Baukalis (Alessandria).
 - È l’inizio di una crisi che durerà secoli, soprattutto perché l’arianesimo attecchisce presso i Barbari, nuovi conquistatori dell’Impero, causando gravi conflitti sociali nel momento in cui i Barbari acquisiscono il potere già dei Romani. I Franchi, che sosterranno il Papato, non furono mai ariani.
 - È significativo notare come la dottrina di Ario sopravviva ancora oggi presso gli americani Testimoni di Geova.
14. L’arianesimo.
 - «In quanto capo della chiesa, Costantino ebbe a occuparsi di due eresie in ambito cristiano, il donatismo e l’arianesimo ... La crisi ariana, motivata da contrasti di carattere dottrinale che si trascinarono da circa un secolo e mezzo e coinvolgevano tutto l’Oriente, impose all’imperatore un impegno molto maggiore, di cui il concilio ecumenico di Nicea (325) fu il provvedimento più appariscente, ma, di fatto, molto poco conclusivo. In effetti la condanna di Ario e della sua dottrina fu espressa in termini così ambigui, e largamente impopolari in Oriente, che l’autorità dell’imperatore non riuscì a imporre più che una tregua» (Manlio Simonetti, *Eresia, arianesimo e dottrina trinitaria*, Enciclopedia Costantiniana [2013] on line).
 - Ario non ammette la piena divinità del Figlio di Dio, tradizionalmente accettata dalle chiese fin dalle origini.
 - I filosofi / teologi usarono allora l’idea biblica del Logos (Giovanni 1:1-18) per vedere in Cristo l’artefice del mondo, un demiurgo collocato nel punto più alto nella scala di esseri intermediari tra Dio e l’uomo.
 - Nel tempo nacque un’ipotesi di subordinazione del Figlio rispetto al Padre, propugnata specialmente da Luciano di Antiochia, maestro di Ario.

- Su speculazione filosofica, che aggravò assai la questione, Ario giunse alle estreme conseguenze: la natura di Dio, la sostanza di Dio (*ousìa*), è indivisibile, sicché il Logos è soltanto una creatura del Padre, certo la più alta, ma non è Dio al pari del Padre e dunque privo dell'attributo dell'eternità del Padre. Per rendere chiarissimo questo concetto, pare che Ario dicesse: «ci fu un tempo in cui il Logos non c'era». Ora, mai nella Bibbia si parla della “sostanza di Dio”. Dunque, nessuno può capire e spiegare che cosa sia o affermare – a maggior ragione – la sua indivisibilità. Inoltre, altro grave errore commesso da Ario fu quello di usare la categoria del tempo per riferirsi a Dio.
 - Ridurre il Logos a una creatura del Padre minava alle fondamenta il pensiero neotestamentario secondo il quale Gesù, il Figlio di Dio, è Dio egli stesso, che ha offerto sé medesimo quale sacrificio per la salvezza del genere umano. Il problema del perdono dei peccati poteva passare solo attraverso la figura di Gesù Dio e non attraverso quella di Gesù creatura di Dio. Solo Dio può togliere il peccato dal mondo tramite il suo Agnello.
15. Il Concilio di Nicea (325 d.C.).
- Il primo nella storia della chiesa (da non confondere con quello di Atti 15, che è tutt'altra cosa), è indetto da Costantino per risolvere il problema dell'arianesimo.
 - Costantino pone le basi per il cosiddetto “cesaropapismo”: egli agisce da controllore della chiesa, pur definendosi *episkopos tōn ektós* (secondo Eusebio di Cesarea). Alcune traduzioni di *episkopos tōn ektós*: “vescovo di quelli di fuori”, “vescovo delle faccende esterne alla chiesa”, “vescovo dei laici” (Santo Mazzarino).
 - Costantino invitò tutti i vescovi delle chiese (circa milleottocento), ma solo poco più di 250 furono in grado di partecipare (le fonti divergono; la tradizione afferma che furono 318, come i servi di Abramo in Genesi 14:14). Questi vescovi erano quasi tutti orientali, (solo sei dall'Occidente, due dei quali in rappresentanza del vescovo di Roma).
 - Costantino offrì ai vescovi l'uso dei mezzi del servizio statale per raggiungere Nicea (vicino a Costantinopoli). Si trattava del *cursus publicus*, cioè della rete a disposizione dei soli corrieri autorizzati per la distribuzione della posta in tutto l'impero (stazioni di posta per il cambio dei cavalli e via dicendo). Il fatto era eccezionale e costituiva un chiaro segno del cambiamento dei tempi, dopo le persecuzioni dioclezianee di venticinque anni prima. Ai vescovi sembrava di sognare ...
 - Nel simbolo niceno l'arianesimo viene condannato sotto tutti gli aspetti.
 - Dottrina dell'*homoousion*, cioè della consustanzialità e coeternità del Padre e del Figlio. L'uso di un termine non biblico (*homoousion*) causerà una serie infinita di problemi. Il tutto fu poi aggravato da diversità linguistiche e di tradizioni tra studiosi occidentali e orientali.
 - Negazione della creazione del Figlio [*genitum, no factum*].
16. Per la prima volta dall'inizio del cristianesimo e nella storia dell'Impero, l'eresia di tipo religioso (cioè contro la dottrina dominante) è considerata anche un crimine contro lo Stato. Si fa uso del braccio secolare per estirpare le “eresie”: è l'inizio di una triste consuetudine.
- Il caso di Priscilliano. Nel 384 d.C., lo spagnolo Priscilliano e sei suoi compagni vengono accusati di “eresia” (malefici e sortilegi) da un concilio locale a Bordeaux (Francia) e giustiziati dall'usurpatore Magno Massimo a Treviri (Germania).
17. Ebrei: dopo la vittoria del cristianesimo, la loro posizione peggiora e le persecuzioni hanno inizio ...